



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE
FINANZE, GIOVANNI TRIA

6^a seduta: martedì 16 ottobre 2018

Presidenza del Presidente BARACHINI

I N D I C E

Sulla pubblicità dei lavori

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria

PRESIDENTE:

- BARACHINI (FI-BP), senatore Pag. 3, 7,
11 e passim

FORNARO (LEU) deputato 8

MULÈ (FI-BP), deputato 9

MOLLICONE (Fdl), deputato 9

PARAGONE (M5S), senatore 10

CAPITANIO (LEGA), deputato 10

DI NICOLA (M5S), senatore 11

FARAONE (PD), senatore 11, 13

GIACOMELLI (PD), deputato 7, 14

TRIA, ministro dell'economia e delle

finanze Pag. 3, 12, 13 e passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore.

Segle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Segle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: MoVimento 5 Stelle: M5S; Lega - Salvini Premier: Lega; Partito Democratico: PD; Forza Italia - Berlusconi Presidente: FI; Fratelli d'Italia: FdI; Liberi e Uguali: LeU; Misto-MAIE-Movimento Associativo Italiani all'Estero: Misto-MAIE; Misto-Civica Popolare-AP-PSI-Area Civica: Misto-CP-A-PS-A; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-Noi con l'Italia-USEI: Misto-NcI-USEI; Misto-+EuropaCentro Democratico: Misto-+E-CD.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori nella seduta odierna, per quanto concerne l'audizione all'ordine del giorno, sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web tv* della Camera dei deputati e sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Avverto che della seduta odierna, limitatamente all'audizione all'ordine del giorno, verrà redatto anche il Resoconto stenografico.

Audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Ministro dell'economia e delle finanze, Giovanni Tria che ringrazio per aver accettato l'invito a partecipare ai nostri lavori, specialmente in questo momento così denso di scadenze per il Bilancio dello Stato. Ricordo che il Dicastero da lui guidato è l'azionista principale della RAI di cui detiene oltre il 99 per cento del capitale.

Ascolteremo le sue considerazioni e poi ci sarà tempo per porre alcune domande. Abbiamo a disposizione un'ora, sia per rispettare i tempi a disposizione del Ministro sia quelli dei lavori parlamentari.

TRIA, ministro dell'economia e delle finanze. Signor Presidente, onorevoli deputati e senatori, vi ringrazio per questa audizione che mi offre l'opportunità di ricordare il ruolo che il Ministero dell'economia e delle finanze svolge nei confronti della RAI in qualità di azionista di controllo della stessa società.

Come a voi noto, RAI è la società concessionaria in esclusiva del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale italiano in base alle disposizioni del Testo unico dei servizi dei *media* audiovisivi e radiofonici e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 aprile 2017 che ha rinnovato la concessione per gli esercizi in esclusiva del servizio pubblico alla RAI per dieci anni.

Il Ministero dell'economia e delle finanze controlla la RAI con una partecipazione, come appena ricordato, pari al 99,6 per cento circa del capitale sociale mentre il restante 0,4 per cento è detenuto dalla SIAE (Società Italiana degli Autori ed Editori).

Il Ministero dell'economia e delle finanze, attraverso il dipartimento del Tesoro, esercita i diritti dell'azionista nella società secondo le regole del Codice civile e tenendo conto della normativa speciale che riguarda la RAI.

La RAI opera altresì sulla base delle disposizioni della legge di riforma della RAI e del servizio pubblico radiotelevisivo (legge n. 220 del 28 dicembre 2015). Legge che, come ben noto a questa Commissione, ha modificato il Testo unico dei servizi di *media* audiovisivi e radiofonici nell'assetto di governo societario. Tali modifiche sono state recepite nello Statuto della società.

Recentemente, completata la fase di designazione dei consiglieri di amministrazione, il Consiglio di amministrazione della RAI, riunito il 21 settembre 2018, anche a seguito dell'atto di indirizzo della Commissione parlamentare di vigilanza RAI, ha eletto a maggioranza Marcello Foa come Presidente del Consiglio di amministrazione. La nomina è stata poi confermata il 26 settembre dalla Commissione parlamentare di vigilanza RAI con il voto a maggioranza qualificata dei due terzi dei componenti.

In relazione al ruolo del Ministero che ho l'onore di guidare, devo sottolineare che esso non svolge nei confronti della RAI, né delle altre società partecipate, attività di direzione e coordinamento e pertanto non incide nella gestione operativa della società affidata all'autonomia del Consiglio di amministrazione e del *management*.

I diritti dell'azionista si esplicano, tra l'altro, nell'esercizio del diritto di voto nelle assemblee dove si delibera anche in merito alla nomina degli organi sociali, in accordo con la normativa speciale della RAI.

In termini generali e di indirizzo, alla RAI viene richiesto di produrre e diffondere su tutte le piattaforme distributive contenuti audiovisivi e multimediali diretti a garantire un'informazione completa e imparziale, a favorire l'istruzione, la crescita civile e la cultura, la creatività e l'educazione ambientale, a salvaguardare l'identità nazionale e ad assicurare prestazioni di utilità sociale. Sono questi obiettivi e attività che costituiscono i principali elementi valoriali della RAI, connotandone il ruolo pubblico.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 28 aprile 2017, ha rinnovato per dieci anni la concessione, integrata poi, come previsto, dal contratto di servizio di durata quinquennale – in precedenza era triennale – con il Ministero dello sviluppo economico attraverso il quale sono stati individuati i diritti e gli obblighi specifici della RAI. Il contratto per il periodo dal 2018 al 2022 è stato sottoscritto dalle parti e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 7 marzo 2018.

Il nuovo contratto di servizio individua le linee guida dell'attività della RAI che dovranno essere tradotte dalla società in specifici progetti operativi da condividere con lo stesso Ministero dello sviluppo economico e che troveranno attuazione all'interno del piano editoriale e del piano industriale di durata triennale. Tra essi vi sono l'ampliamento della diffusione del segnale al cento per cento della popolazione, la realizzazione di investimenti infrastrutturali, anche tramite la propria partecipata Rai Way, che risultino all'avanguardia nella sperimentazione e nell'uso delle nuove tecnologie, l'ammodernamento e l'estensione delle reti a banda 700 megahertz, lo sviluppo per la prima volta di un canale in lingua inglese di carattere informativo di promozione dei valori e della cultura ita-

liana nel mondo e volto alla diffusione di opere cinematografiche, documentaristiche e televisive, l'estensione dell'offerta rivolta alle persone con disabilità (si tratta sempre di linee guida e indirizzi), la valorizzazione del merito e delle capacità professionali di tutto il personale dell'azienda, la stabilizzazione progressiva del personale con contratti a tempo determinato o di collaborazione continuativa e il ricorso prioritario, ai fini dell'eventuale assunzione di professionalità giornalistiche, alle graduatorie dei concorsi giornalistici indetti con avviso di selezione del 2 agosto 2013 e con bando del 24 febbraio 2014, nei limiti della loro validità e dell'idoneità dei candidati.

Sono queste le linee guida contenute nel contratto 2018-2022, che la società dovrà condividere con il Ministero dello sviluppo economico e tradurre in azioni.

L'elaborazione del piano industriale e dei progetti operativi per l'attuazione degli impegni del contratto di servizio spetta al Consiglio di amministrazione della società, in quanto si tratta di materie di carattere gestionale. A tale riguardo, si precisa che la società non ha ancora elaborato il piano nei tempi previsti dal contratto di servizio (cioè, sei mesi dall'entrata in vigore) in quanto il precedente Consiglio di amministrazione ha preferito lasciare tale adempimento strategico a quello subentrante, nominato – com'è noto – di recente.

È stata istituita una commissione paritetica tra il Ministero dello sviluppo economico e la RAI allo scopo di verificare il rispetto degli adempimenti del contratto di servizio. Tale commissione, tenuto conto del rinnovo del vertice aziendale, ha ritenuto di prorogare di ulteriori sei mesi – quindi fino al marzo 2019 – il termine previsto per la definizione del piano industriale ed editoriale. Sempre in relazione al perimetro delle funzioni degli attori coinvolti, il Ministero dello sviluppo economico e l'Autorità garante per le comunicazioni, ciascuno per gli aspetti di propria competenza, hanno il potere di vigilare sul rispetto degli obblighi imposti dal contratto di servizio.

Passando alla sua dimensione economico-finanziaria, ricordo che la RAI è tenuta a utilizzare direttamente o indirettamente i ricavi derivanti dal canone per finanziare attività inerenti al servizio pubblico universale, mentre i servizi a valore aggiunto sono finanziati attraverso altre fonti, ai sensi dell'articolo 47, comma 4, del Testo unico della radiotelevisione.

A tale scopo, dal 2005 la RAI predispose il bilancio di esercizio sulla base di uno schema predisposto dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni con conti separati, sottoposti al controllo delle società di revisione. Abbiamo quindi, da una parte, i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti nell'anno solare precedente per la fornitura del servizio pubblico radiofonico televisivo e multimediale; dall'altra, quelle delle attività svolte, invece, in regime di concorrenza. Tale distinzione è essenziale per attestare che l'ammontare delle risorse pubbliche non ecceda i costi necessari allo svolgimento delle attività affidate alla concessionaria e garantire, inoltre, la concorrenza nel settore.

L'ultimo bilancio approvato dal Consiglio di amministrazione e oggetto di controllo del collegio sindacale sull'esercizio 2017 segnala un progressivo e marcato miglioramento dei risultati dal punto di vista economico negli ultimi tre anni: partendo da una perdita di 46 milioni di euro nel 2015, nel 2016 è stato registrato un risultato positivo di circa 4 milioni, mentre il 2017 si è chiuso con un risultato di 5,5 milioni ulteriormente in crescita.

In questo quadro, è stata registrata una riduzione importante dei costi, frutto di ottimizzazione delle risorse e razionalizzazione di quelli esterni per 164 milioni di euro. Guardando le risultanze dei conti separati tra attività di tipo commerciale e di servizio pubblico, si vede che il costo della fornitura del secondo è passato da poco più di 2,3 miliardi nel 2012 a 2,1 miliardi nel 2016. Negli ultimi anni, quindi, si è manifestata chiaramente una tendenza alla riduzione senza che – almeno a valutazione nostra – si sia arrecato particolare o visibile pregiudizio alla qualità e alla quantità del servizio reso rispetto agli anni precedenti.

Il miglioramento dei risultati economici, infatti, non è solo riconducibile alle maggiori risorse derivanti dal nuovo sistema di riscossione dei canoni ordinari, ma è avvenuto anche per effetto di risparmi su alcune voci di spesa conseguenti a iniziative di ottimizzazione nel pieno rispetto dei seguenti obiettivi fondamentali: il potenziamento dell'offerta e degli investimenti nel digitale; il rafforzamento della struttura patrimoniale e finanziaria e, infine, la tutela dei livelli occupazionali preesistenti (*turn over* ed esodi incentivanti) che hanno consentito di effettuare nuove assunzioni.

In tale contesto, la RAI ha proseguito gli interventi di razionalizzazione delle risorse privilegiando la mobilità interna, anche attraverso il ricorso mirato all'individuazione di professionalità esterne e alla riconversione di profili interni. Il quadro di riorganizzazione delle risorse ha consentito non solo di raggiungere l'equilibrio economico, ma di apportare anche un concreto rafforzamento patrimoniale. La RAI, in forza del contratto di servizio quinquennale con il Ministero dello sviluppo economico, è attesa a importanti nuove attività ed obiettivi industriali da conseguire in un orizzonte pluriennale. Faccio riferimento, a titolo esemplificativo, agli investimenti per la riconfigurazione delle reti di trasmissione, al nuovo canale istituzionale e a quello in lingua inglese a supporto del sistema-Paese, al rafforzamento degli impegni nei confronti delle persone diversamente abili e rispetto alle minoranze linguistiche. Al fine di consentire una programmazione affidabile degli investimenti attesi, come azionista, riteniamo che sia fondamentale assicurare alla RAI un profilo temporale ugualmente pluriennale – almeno triennale – delle risorse pubbliche su cui poter fare affidamento.

Per concludere, ritengo utile sottolineare che gli investimenti, seppur sostanzialmente stabili negli ultimi anni, si sono attestati su un valore medio di circa 285 milioni di euro: un impegno a garanzia della qualità e della continuità dell'offerta editoriale.

PRESIDENTE. Signor Ministro, nel ringraziarla per la sua esposizione, propongo fin d'ora di iniziare, se possibile, con un intervento per Gruppo, a cui seguirà una sua replica complessiva. Sulla base del tempo a disposizione e del numero di iscritti a parlare, valuteremo poi come procedere.

GIACOMELLI (PD). In estrema sintesi, vorrei sottolineare che abbiamo atteso quattro mesi l'audizione del Ministro, che oggi è venuto ad illustrarci più o meno quanto abbiamo fatto nella gestione precedente: sono particolarmente grato di quest'attenzione e di un'esposizione tanto puntuale e precisa; l'audizione avrebbe però l'ambizione di capire anche qualche intenzione in più. Concordo con il Ministro sul fatto che la responsabilità principale della vigilanza sia in capo al suo collega del MISE, più che direttamente al MEF; c'è però tutta una parte finanziaria su cui mi è sembrato di riscontrare un'eccessiva timidezza.

Le domande che pongo, quindi, sono le seguenti. Per ammissione del Ministro, il costo del servizio pubblico è passato da 2,3 a 2,1 miliardi di euro e il canone introdotto in bolletta ha portato ad una forte riduzione dell'evasione e a un introito superiore, su base annua, di 400-500 milioni. Sulla base di questi dati – che mi pare non siano contestabili – quale sarà l'impostazione della legge di bilancio su alcuni punti? Ad esempio, per il primo triennio del canone in bolletta era prevista una suddivisione della quota *extra* gettito che prevedeva un contributo a vantaggio del fondo per il pluralismo per le TV locali. Nella legge di bilancio questo fondo per l'emittenza locale – quindi per il pluralismo televisivo – è mantenuto? In che forma? Con quale entità? Attraverso quale modalità normativa?

Quando il Ministro parla di certezze pluriennali – almeno triennali – di risorse pubbliche alla RAI, sta dicendo che viene modificata la disposizione di legge che prevede l'individuazione annuale del costo del canone? Oppure immagina una norma successiva che, stabilito l'introito, tuttavia lo ridistribuisca in modo diverso?

E ancora, il canone speciale – che è rimasto ancora un terreno su cui lavorare ed è oggetto sia di una disciplina arcaica e logora sia di una evasione importante – rientra tra i punti sui quali il Ministero per la propria competenza ritiene di dover intervenire, sollecitando, adottando o proponendo al Governo e al Parlamento previsioni normative? Lo dico perché è evidente che sia il complesso delle risorse a determinare l'attività della RAI e soprattutto – ecco l'ultimo punto – a comportare la ridefinizione di un nuovo e più corretto equilibrio fra risorse pubbliche e quota di raccolta pubblicitaria.

Sotto questo profilo, ci sono due elementi sui quali mi aspetto che il Ministro ci dica quale è l'intenzione del Governo. Il primo, su cui più volte nel passato c'è stato un richiamo, non solo del Governo ma anche degli organi di vigilanza, e una segnalazione da parte di altri attori, è la correttezza del comportamento della RAI sul mercato. Immagino che a maggior ragione, con un maggior introito e una diminuzione dei costi,

il Governo preveda tutte le norme atte ad evitare un *dumping* che crea un problema di correttezza sul mercato.

Il secondo elemento riguarda la definizione della quota di raccolta pubblicitaria che era immaginata per una situazione *ante* canone in bolletta, quindi riferita ad un certo ammontare di risorse.

Se è vero che la gran parte delle questioni che riguardano l'attività e l'oggetto del contratto di servizio – sono grato al Ministro per l'esposizione puntuale – riguardano il ministro Di Maio e quindi vanno poste a lui, io credo che questa parte, relativa all'inquadramento delle politiche finanziarie e di bilancio, abbia un riflesso anche sull'attività del Governo e del Parlamento e dunque attendiamo le indicazioni del ministro Tria.

ANZALDI (PD). Signor Presidente, visti i risultati positivi della gestione precedente – il canone è passato dal record di evasione ad evasione zero e vi sono stati ottimizzazione dei costi, risparmi e quant'altro – volevo sapere se gli italiani possono sperare in una riduzione del canone.

FORNARO (LEU). Signor Presidente, mi associo anch'io ai ringraziamenti al Ministro. È evidente che nella riforma della *governance* vi è un ruolo che potremmo definire duale, affidato al Governo nella sua persona e in quella del Ministro dello sviluppo economico.

Credo però che in questa sede, come ha ricordato prima il collega Giacomelli, sia necessario capire quali siano gli indirizzi che l'azionista dà al nuovo Consiglio di amministrazione rispetto a due temi sui quali ritengo sarebbe utile avere la sua opinione o, nel caso in cui siano già stati emanati, sapere quali sono gli indirizzi al riguardo.

Il primo è un giudizio sulla riforma, che all'epoca fece molto discutere, del canone in bolletta. Vorrei conoscere il suo giudizio su quella operazione, dato che abbiamo i dati per poterlo fare e soprattutto, in prospettiva, vorrei sapere se ritiene che tutto il recupero dell'evasione debba andare alla RAI oppure no, considerando che fino ad oggi una parte viene introitata nel bilancio dello Stato ed una parte, come è stato ricordato, è destinata al fondo per il pluralismo.

Vi è un altro capitolo – quello del tetto pubblicitario – che riguarda soprattutto la prospettiva. Vorrei sapere qual è la sua opinione rispetto a questo aspetto e qual è, a suo giudizio, il corretto equilibrio tra incassi da canone e incassi da pubblicità, considerando che l'azienda dovrebbe poter disporre di risorse che gli consentano investimenti significativi per sostenere la sfida digitale che è alle porte, se non già iniziata.

Infine vorrei sottolineare – come lei ha giustamente ricordato e per questo la ringrazio perché è stata una battaglia portata avanti nella XVII legislatura – la questione del segnale e la difficoltà di ricezione del segnale in vastissime aree marginali o aree interne del nostro Paese. Lei ha ricordato che l'articolo 3 del contratto di servizio prevede che la RAI invii il segnale gratuitamente al cento per cento della popolazione. Questa è una enunciazione di principio cui eravamo giunti dopo una lunga discussione e anche con un po' di pressione. Vorremmo capire se e come

questa enunciazione di principio poi possa concretizzarsi nella realtà, tenuto conto del fatto che in molte aree del Paese le segnalazioni di difficoltà di ricezione sono continue e costanti.

MULÈ (*FI*). Signor Presidente, signor Ministro, la ringrazio per aver trovato questa finestra di tempo da dedicarci. Vado subito al punto perché il tempo, appunto, è tiranno.

Dirò una banalità ma essendo, come giustamente ricordava in premessa, il suo Ministero titolare del 99 per cento e oltre delle quote della RAI, ci saremmo aspettati da lei informazioni sulla via che l'azionista ha indicato al Consiglio di amministrazione rispetto ad alcune scelte che sono, a questo punto, fondanti nella prospettiva del Consiglio di amministrazione. Tali scelte riguardano il ruolo e la visione della RAI rispetto alla sua collocazione in un futuro prossimo venturo che quantomeno investe il mandato del Consiglio di amministrazione.

Vorrei sapere poi se intende invitare il Consiglio di amministrazione a mettere risorse sul digitale e di che tipo; se intende suggerire direzioni diverse e se ha dato un mandato in questo senso; se ha dato un mandato su accordi internazionali o di *scouting* a livello internazionale con *major* o entità che sono sul mercato all'esterno dell'Italia; se dal punto di vista dei ricavi e delle spese ha dato indicazioni e, se le ha date, se sono relative, ad esempio, al ricorso ad appalti esterni oppure prevedono una ulteriore valorizzazione delle risorse interne e se nel futuro prossimo venturo l'azionista della RAI vede ancora una prospettiva che porti a privatizzare o a dismettere alcune branche della RAI stessa.

Infine vorrei sapere anche se per quanto concerne l'indirizzo dei contenuti, ha fornito delle indicazioni al Consiglio di amministrazione, ad esempio, su particolari aspetti come quello dell'educazione finanziaria o quello legato all'utilizzo dei *social*.

In sostanza, signor Ministro, chiediamo se ha avuto già un'interlocuzione, e a che punto è, sulle linee guida che ha dato al Consiglio di amministrazione.

MOLLICONE (*FDI*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua relazione. Ovviamente nessuno mette in dubbio la sua preparazione e la sua serietà. Certo, forse ci saremmo aspettati una visione un po' più ampia in merito agli indirizzi.

In effetti, se l'esito della relazione sulla gestione passata è così positivo, viene da chiedersi se si riuscirà a ridurre il canone, data anche l'odiosa imposizione fatta dal Governo Renzi. Mi sembra, infatti, che l'azienda abbia le risorse necessarie per implementare e sviluppare un rafforzamento dei palinsesti, una crossmedialità che anche il Presidente della RAI, che abbiamo votato con convinzione e che ci sembra stia lavorando molto bene, crede possa realizzarsi. Dal maggiore azionista ci aspettiamo dunque un seguito di audizione, oppure l'invio per iscritto di indirizzi più precisi su cosa sarà la RAI di domani, o meglio cosa deve essere la RAI di domani.

PARAGONE (*M5S*). Ringrazio anch'io il signor Ministro per la relazione.

Il canone in bolletta è stato un regalo, una specie di aiutino arrivato dal Governo precedente per sostenere le azioni dei direttori generali scelti da quel Governo, prima Campo Dall'Orto, poi Orfeo. Bisogna capire se questo tesoretto improvvisamente venuto nelle disponibilità del *management* precedente sia stato ben curato e allora qualche riflessione potrebbe essere fatta anche sulle modalità di contratto e sul grande utilizzo di società esterne.

Oggi è sotto gli occhi di tutti lo squilibrio che c'è tra le produzioni RAI interne e quelle esterne e su come quelle esterne siano diventate un modo per trasformare il costo di una trasmissione in qualcosa di decisamente superiore rispetto alle vere sfide di un grande gruppo qual è la RAI.

Io mi aspettavo, per esempio, l'allocazione di questo tesoretto sulle grandi sfide tecnologiche, sulle sfide del comparto radiotelevisivo non del domani ma dell'oggi, di un oggi che è già cominciato e che, invece, nel recente passato è stato investito spesso per continuare ad alimentare società di produzione che magari si ritrovano nella pancia di una multinazionale la cui fiscalità sarebbe interessante scoprire.

Fin da subito dico che mi piacerebbe – e lo chiederò con una lettera – poter audire il precedente direttore generale Mario Orfeo e magari anche la presidente Maggioni, per fare il punto su come sono stati investiti questi soldi.

Oggi anche il grande pubblico ha capito e ha la percezione che si sta pagando qualcosa in più nel canone per finanziare società di produzione che sono sempre le stesse.

Per quanto concerne la pubblicità, anche sul tetto e sui mercati pubblicitari andrebbe fatta una riflessione approfondita, più generale, nella consapevolezza che in Europa esistono impianti normativi che potrebbero essere presi a riferimento per ipotizzare una diversa disciplina del mercato televisivo. Potremmo anche rivedere la definizione di RAI pubblicità: se questo soggetto non deve operare nello stretto perimetro della RAI, ma può fuoriuscirne come protagonista, forse avere il *brand* RAI non lo aiuta, nel caso in cui debba vendere o smistare pubblicità con altri soggetti. La vecchia definizione di Sipra, che era più generale, forse consentirebbe una maggiore neutralità nella gestione del mercato pubblicitario.

CAPITANIO (*Lega*). Signor Ministro, la ringrazio per la sua presentazione, che ritengo completa e soddisfacente.

Non vorrei che gli ambiti del Ministero si sovrapponevano a quelli dell'amministratore delegato; ascolteremo quindi con attenzione la risposta agli spunti che sono arrivati dai nostri colleghi. In particolare, vorremmo che l'azione di Governo, in sinergia con quella del Consiglio di amministrazione, riservasse maggiore attenzione al segnale delle frequenze perché oggettivamente nel territorio ci sono segnali preoccupanti di cattiva ricezione e oscuramento. Visto che il precedente Governo ha voluto inserire coattivamente il canone in bolletta, vorremmo che si valutasse eventual-

mente la destinazione di una parte dei ricavi a sostegno del fondo per il pluralismo e l'emittenza locale e una *vision* più moderna nella programmazione (ma ciò non è certo competenza del suo Ministero). Vorremmo quindi che venissero destinate all'azienda le necessarie risorse, in modo da poter implementare eventualmente la programmazione prevedendo la creazione di un canale completamente in inglese.

DI NICOLA (*M5S*). Signor Ministro, nel ringraziarla a mia volta per la sua presenza e per la sua relazione, mi associo alle domande che le ha rivolto il collega Paragone e torno sull'ultimo punto citato nell'intervento che mi ha preceduto, relativo al tema che vorrei porle con forza, perché a mio avviso costituisce un'emergenza sui territori e di civiltà mediatica. Mi riferisco alla copertura del segnale che, come diceva il collega Capitano, è prevista nel contratto di servizio e lei stesso l'ha indicata come linea guida importante. A costo di ripetermi, desidero sottolineare uno stato di disagio degli utenti che emerge con prepotenza e con il quale mi sono misurato nelle ultime settimane: questa copertura «sufficiente», nei fatti, non c'è. Siamo molto lontani da una copertura del cento per cento e ci sono zone del nostro Paese prive del segnale: inutile quindi sottolineare quanto sia grave l'impossibilità di seguire le trasmissioni dell'emittenza pubblica.

L'azienda, davanti a questi problemi, il più delle volte, attraverso Rai Way, risponde sostanzialmente di non avere risorse. Vista la sensibilità con la quale lei ha richiamato il punto, le chiedo cosa concretamente possano fare oggi di diverso questo Governo e questo Ministero, rispetto ai compiti che ha, visto che i precedenti purtroppo non si sono fatti carico della questione, che è veramente drammatica sotto il profilo della parità di accesso dei cittadini e rappresenta un segno sconcertante del progresso tecnologico del nostro Paese. Cosa intende e può fare di più, in concreto, signor Ministro? Stanziare maggiori risorse? Utilizzare argomentazioni più forti, nei confronti dell'azienda, per spingerla a investire in questa direzione?

FARAONE (*PD*). Signor Presidente, inizialmente non sarei voluto intervenire, ma poi sono stato ispirato a farlo dai colleghi della maggioranza presenti in questa Commissione, quindi dagli uomini chiamati ad occuparsi della RAI, azienda pubblica, per conto dei rispettivi partiti e movimenti. Dal momento che ho avvertito negli interventi dei colleghi una sorta di ostracismo nei confronti del provvedimento varato dal passato Governo relativo all'introduzione in bolletta del canone RAI, vorrei chiedere al Ministro – alla luce degli interventi che ho ascoltato – se l'attuale maggioranza intenda rimuovere quel provvedimento che considera negativo e non utile per il Paese e l'azienda.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere in replica il Ministro.

TRIA, ministro dell'economia e delle finanze. Cercherò di rispondere ad alcune delle domande, molte delle quali sono legittime, perché riguardano il futuro della RAI e i riflessi sui cittadini.

Partirei però ricordando che molte di quelle domande, anche se non tutte, riguardano indicazioni e linee guida che non provengono dal Ministero dell'economia e questioni – una delle quali ho subito colto per la mia sensibilità – relative al comportamento concorrenziale della RAI, su cui credo sia competenza dell'Autorità intervenire. Mi è stato chiesto anche cosa penso di una serie di cose: non avrei nulla in contrario a esprimere mie opinioni, anche se non riguardano questioni di stretta competenza del mio Ministero; sono però abituato a esprimere opinioni per lo meno informate e devo ammettere che su molti contenuti delle domande – che mi sono posto anche da cittadino – non ho fatto un'istruttoria, quindi non ho dati per poter rispondere in modo informato.

Per quanto riguarda la questione relativa alla copertura del cento per cento, non sono un tecnico, ma credo sia un problema anche di ricezione e non so quanto questo riguardi la RAI – ma devo dire di non essere preparato sul punto – oppure una questione più generale di investimenti infrastrutturali delle telecomunicazioni. Da questo punto di vista, posso allora rispondere che data la mia particolare sensibilità a operare nel campo degli investimenti pubblici e soprattutto delle reti infrastrutturali di ogni tipo cercheremo di operare sul punto, non solo perché abbiamo stanziato maggiori fondi in bilancio, ma riconoscendo che anche il precedente Governo ha messo molti fondi in bilancio, che però per vari ostacoli non sono stati utilizzati appieno.

Tengo però a dire che abbiamo invece inserito nella legge di bilancio nuovi strumenti operativi, come una centrale per la progettazione delle opere pubbliche: una novità che non saprei come definire ora, in pochi secondi, durante un'audizione incentrata su un altro tema, se non come una specie di provvisorio sostituto del genio civile, che è mancato in Italia. Questo è quanto sulla questione della copertura del 100 per cento, perché il problema non è soltanto che non arriva il segnale della RAI ma anche che molti territori italiani non sono ben connessi e in un mondo fatto di connessioni, dove l'economia vive di connessioni, questo evidentemente impedisce lo sviluppo.

Per quanto riguarda alcune questioni più specifiche come il canone speciale o i problemi di bilancio, direi che per il futuro il bilancio rimane essenzialmente invariato e non ci saranno tagli.

Per quanto riguarda il famoso extragettilo, per quanto mi risulta con le maggiori risorse derivanti dal canone del 2017, in sede di bilancio la RAI ha provveduto prudenzialmente ad effettuare un rafforzamento patrimoniale, cioè una scelta prudenziale atta a consolidare la situazione finanziaria della società. Per l'anno in corso si prevede un sostanziale pareggio. Le risorse stanziare nei bilanci di previsione del 2019, sul pertinente capitolo di spesa dell'extragettilo da assegnare alla RAI, vengono calcolate ovviamente con riferimento ai dati di previsione di riscossione che sono stimati dal Dipartimento delle finanze in un miliardo e 921 milioni.

Ricordo che dopo l'approvazione dell'assestamento, si dovrà procedere a calcolare, ed eventualmente accertare, come già accaduto nell'anno precedente, le quote ulteriori di extragettito di competenza 2018. L'eventuale *surplus* – se ci sarà un *surplus* di questo gettito – come stabilito dalla legge vigente, verrà ripartito per il 50 per cento a beneficio della RAI e per l'ulteriore parte sarà destinato a tre obiettivi: l'ampliamento della soglia reddituale di esenzione dal pagamento del canone per alcune categorie di persone, il finanziamento del Fondo per il pluralismo e l'innovazione dell'informazione – editoria ed emittenza locale, in particolare – e la riduzione, per la parte residua, della pressione fiscale.

Per gli anni successivi, alcuni elementi cambieranno in base agli impegni previsti dal nuovo contratto di servizio a carico della RAI. Il meccanismo di riparto dell'extragettito sui canoni di abbonamento alla televisione per uso privato, di cui ho parlato prima, cesserà a partire dal 2019. Le risorse da destinare alla RAI saranno quindi unicamente riferite ai dati del pertinente capitolo di entrata del bilancio dello Stato, venendo meno la partecipazione al Fondo e alle altre finalità. Pertanto le risorse destinate alla RAI per il 2019 e il 2020 ammontano a 1.800.750.000 euro. Ora, guardando la legge di bilancio, non ci sono stati tagli ma neanche aggiunte specifiche. Questo è, grosso modo, quello che attualmente posso dire.

Per le altre questioni poste, richiamo il fatto che alcune risposte sono contenute nell'elenco dei temi posti nelle linee guida già espresse nel contratto esistente, per il resto si tratta di questioni di competenza dell'amministratore delegato, e quindi del Consiglio di amministrazione, o dell'autorità, o delle linee guida che deve esprimere il MISE.

FARAONE (PD). Mi perdoni, ma i quesiti che abbiamo posto non hanno ricevuto risposta. Non si risponde solo ai quesiti della maggioranza. Anche i commissari di opposizione hanno posto dei quesiti.

TRIA, ministro dell'economia e delle finanze. Devo ammettere che non distinguendo ancora fra maggioranza ed opposizione non ho fatto alcuna scelta di campo nel rispondere e se è accaduto è un puro caso. Ad alcune domande non ho risposto perché non sono di mia competenza e non ho quindi la capacità di entrare nel merito.

FARAONE (PD). Quella che ho formulato io è di sua competenza.

Vorrei sapere se intende rispettare le indicazioni dei commissari di maggioranza di rivedere il provvedimento che prevede l'obbligo del canone in bolletta.

TRIA, ministro dell'economia e delle finanze. Non è previsto un provvedimento di questo tipo e questa è la mia risposta. Non posso esprimere, adesso, come Ministro dell'economia e delle finanze, una revisione della misura che prevede il canone in bolletta che non sia evidentemente concordata con le altre autorità competenti.

GIACOMELLI (*PD*). Mi scusi Presidente, capisco che il Ministro abbia bisogno di approfondire alcuni temi da noi posti, vorrei però che su un punto, che è di sua diretta competenza, rispondesse.

Nella prima applicazione del canone in bolletta, il MEF impostò la questione nei seguenti termini: il gettito del canone fino a quell'anno andava alla RAI, il gettito aggiuntivo – cioè quello recuperato – veniva organizzato secondo tre diverse finalità che sono quelle che lei ha ricordato. Questo vale in sede di prima applicazione, nel primo triennio che, come lei ha ricordato, è terminato. Ora siamo nella gestione ordinaria e non si può più parlare di extragettito. La domanda è: l'intero gettito va alla RAI oppure ne va una parte? E sulla base di cosa, di quale normativa e di quali scelte? Siccome questa non è una scelta né della RAI né di altri ma della legge di bilancio, vorrei capire qual è la vostra impostazione.

TRIA, ministro dell'economia e delle finanze. Questo tipo di ripartizione cesserà a partire dall'anno 2019 e quindi andrà tutto quanto al capitolo «entrata» del bilancio dello Stato.

GIACOMELLI (*PD*). Arrivava comunque tutta allo Stato.

TRIA, ministro dell'economia e delle finanze. Non verrà più ripartito e quindi rimarrà in bilancio, come vi ho appena detto.

GIACOMELLI (*PD*). Non ci sarà più il sostegno alle TV locali?

TRIA, ministro dell'economia e delle finanze. Per ora no.

PRESIDENTE. Se il Ministro la vorrà inviare, su alcuni temi potremo ricevere anche una risposta scritta.

Ringrazio il ministro Tria per la sua disponibilità.

Dichiaro conclusa l'audizione odierna.

I lavori terminano alle ore 15.

